

Questione di cultura

SERGIO CECOTTI - PER IL PRESIDENTE DI FRIULI INNOVAZIONE E DEL PARCO TECNOLOGICO DI UDINE NON BASTA UN'IDEA GENIALE O UN BREVETTO INNOVATIVO PER CREARE UN'IMPRESA DI SUCCESSO, MA È FONDAMENTALE SAPER INTERPRETARE IN MANIERA CORRETTA LA DOMANDA DEL MERCATO

Un'idea di prodotto vincente o un brevetto rivoluzionario non bastano per avere successo. Serve cultura d'impresa, che è un mix complesso di capacità di lettura del mercato, di tenacia e dedizione, di giusto approccio con i finanziatori, di piano commerciale. Il suggerimento è di Sergio Cecotti, presidente di Friuli Innovazione, la società che gestisce il parco tecnologico 'Luigi Danieli' di Udine. Il suo curriculum, però, gli consente una capacità di lettura delle dinamiche economiche e politiche ben più profonda. Docente di Fisica alla Sissa di Trieste, già presidente della Regione e, poi, sindaco di Udine, in uno scenario di bassa crescita prevede a breve un cambio dell'intero scenario politico, non necessariamente in meglio.

Può trarre un bilancio del suo primo anno alla guida di Friuli Innovazione?

"Per merito del Parco, più che del suo presidente, ha preso avvio il cantiere per il raddoppio delle strutture, che per contratto dovrà

essere completato entro la fine del 2012. Si tratta di un intervento fondamentale, quantificato in 6 milioni di euro, perché in questo momento non riusciamo a dare risposta a tutte le richieste che giungono. Si tratta di nuovi 3.700 metri quadrati di superficie coperta, con una funzionale disposizione dei laboratori, il tutto realizzato con edilizia a basso impatto ambientale, che ci permetteranno, così, di raggiungere una dimensione ottimale. Nella mente dei nostri soci, comunque, rimane un primo passo, perché terminato questo ampliamento sarà occupata la metà dei terreni a disposizione. Quindi, stiamo già pensando a un terzo corpo edilizio.

Altrettanto importante è che nell'ultimo anno tre delle attività qui insediate sono state segnalate come best practice a livello europeo e altre ancora hanno ricevuto valutazioni massime a livello nazionale.

Nel Parco chi fa attività di innovazione sono le aziende, noi diamo loro supporto".

La rete di centri di ricerca in



Tra centri di ricerca ci intendiamo perché parliamo la stessa lingua; altri invece pensano solo a tirare per la giacchetta chi gestisce i fondi pubblici, generando così entropia

Friuli Venezia Giulia è sufficientemente collaborativa al suo interno o resistono orti, campanilismi e sovrapposizioni?

"Esiste un organismo di coordinamento a livello regionale, peraltro attualmente sotto la nostra guida, che funziona perché così conviene a tutti. Inoltre, gli stessi consigli di amministrazione dei diversi centri di ricerca sono tra loro miscelati. Probabilmente, è più la politica a vivere certe contrapposizioni.

Vede, va fatta una distinzione preliminare. Ci sono quelli che fanno ricerca, che

quindi collaborano tra loro perché parlano la stessa lingua, e quelli che 'vogliono ma non possono', ovvero tirano per la giacchetta chi decide come destinare i fondi pubblici a disposizione, e non fanno altro che creare entropia".

Avere una buona idea o un ottimo brevetto spesso non basta per generare attività d'impresa; il fronte finanziario per progetti potenzialmente vincenti rimane ancora sguarnito?

"Il primo passo per tradurre un'idea in realtà non è la risorsa finanziaria, ma la cultura d'impresa. Poi, i soldi si trovano. La vera leva su cui oggi bisogna lavorare è, appunto, la cultura imprenditoriale".

E come si insegna?

"L'insegnamento può servire fino a un certo punto, servono di più i buoni esempi.